

Bersani chiama Fini

«Si assumi le sue responsabilità. Il Paese va in rovina»

Il segretario del Pd al presidente della Camera: «È questione di ore, non di mesi. Altro che ribaltone: loro hanno fatto un colpo di Stato». La mozione di sfiducia? «Prima ascoltiamo Maroni»

Bersani lo ha già detto riservatamente a Fini: «Ora bisogna agire». Appello anche alla Lega e a chi nel Pdl «ha più senso di responsabilità». Il governo di transizione si deve occupare anche di fisco e occupazione.

SIMONE COLLINI
ROMA

«Per difendersi Berlusconi incoraggia le idee più retrive, sollecita i peggiori istinti. Ormai è chiaro che vuole portarci ancora di più nella palude». Pier Luigi Bersani scuote la testa con aria preoccupata quando gli riferiscono delle esternazioni del premier alla Fiera di Milano. Il leader del Pd decide di convocare d'urgenza una conferenza stampa nella sede del partito. L'obiettivo è duplice: stigmatizzare le frasi del capo del governo ma anche lanciare un monito a chi, Gianfranco Fini in testa, pur volendo chiudere questa fase continua con i «tatticismi» evitando la rottura. «Il paese ha già staccato la spina al governo - è la convinzione di Bersani - e chi non se ne rende conto rimarrà fulminato».

Il segretario del Pd lo ha già detto riservatamente allo stesso presidente della Camera che «questo è il momento di assumersi delle responsabilità», perché il paese è allo sbando e la fase di stallo non potrà che peggiorare la situazione: «Non abbiamo davanti mesi o settimane ma giorni e ore». E se il pressing non dovesse portare al risultato sperato, non è escluso che il Pd, una volta ascoltato in Parlamento il ministro dell'Interno Roberto Maroni sul «caso-Ruby» e sulla telefonata del premier alla Questura di

Milano, presenti effettivamente una mozione di sfiducia. A chi glielo domanda oggi, Bersani risponde che in una fase delicata come questa «servono atti efficaci» e che «non è il momento per tattiche di bandiera». Ma dopo aver sentito Maroni - che secondo quanto racconta Anna Finocchiaro aveva dato la propria disponibilità a riferire al Senato già domani, ma poi è intervenuto il ministro per i Rapporti col Parlamento Elio Vito indicando come data migliore martedì della prossima settimana - il Pd potrebbe presentare la mozione di sfiducia.

La spina
«L'Italia l'ha staccata chi non se ne rende conto sarà fulminato»

cia, spiegano al Nazareno, anche per «stanare» Fini.

CAOS TOTALE

Bersani, parlando ai giornalisti arrivati alla sede del Pd, lancia il messaggio anche alla Lega e a chi nel Pdl «ha più senso di responsabilità», perché ormai è chiaro che Berlusconi «così come è nato nel discredito della politica intende morire nello stesso discredito della politica, proprio come Sansone che vuole morire con tutti i filistei». Dice il leader Pd: «La nostra preoccupazione è che la situazione complessiva venga sottovalutata, nel flusso cronachistico e anche un po' peccoreccio. C'è caos sotto il profilo politico, culturale, morale, economico e sociale. Siamo all'ingovernabilità, la donna sarebbe un dopolavoro del maschio, gli omosessuali sarebbero da disprezzare, con i minorenni si ragiona così, li salvo dalla polizia per salva-



Il leader del Partito Democratico Pier Luigi Bersani ieri nella sede nazionale del Pd

re me stesso, poi li metto su una strada. Basta dare un'occhiata ai giornali esteri, stiamo diventando lo zimbello del mondo». Insomma, la situazione è talmente degenerata e ancora più degenererà («tutte le idee più becere verranno chiamate a raccolta per difendere la casamatta, aspettiamo che dopo i gay attacchi gli zingari») che a questo punto «è ora di superare i tatticismi». E se ognuno deve assumersi le proprie responsabilità per mandare a casa Berlusconi, «il Pd si mette a disposizione per una ragionevole riscossa». Che, fuor di metafora, significa tirare fuori dal cassetto la mozione di sfiducia per poi, se ci saranno i numeri sufficienti per archiviare il governo Berlusconi, arrivare a un esecutivo di transizione (c'è già l'ok di Udc

e Idv, mentre i finiani non hanno chiuso all'ipotesi) che nelle intenzioni di Bersani dovrà cambiare la legge elettorale, affrontare nei mesi necessari ad approvarne una nuova anche i temi della riforma fiscale e dell'occupazione giovanile, e poi portare il paese alle urne. «Chi dice che se cambia qualcosa in Parlamento si fa un golpe si mette fuori dalla nostra Costituzione», attacca Bersani. Esclude che il Pd possa appoggiare un nuovo esecutivo guidato da personalità vicine al premier (l'esempio che gli viene fatto è Maroni), ma dice: «Un diverso governo non sarebbe un tradimento o un ribaltone. È il centrodestra che deve dare conto del colpo di Stato commesso tradendo gli elettori e portando il paese alla deriva». ❖

Foto di Fabio Campana/Ansa